

L'ha proclamato a Tbilisi il presidente Gamsakhurdia che s'è appellato ai contadini: «Venite a cacciare i banditi». L'opposizione chiede le dimissioni. Timori di gravi scontri

L'intesa per il Nagornij Karabakh alla prova dei fatti: ieri ci sono stati altri sei morti. Situazione critica anche a Dushanbè: migliaia chiedono una nuova messa al bando del Pcus

Georgia nel caos, è stato d'emergenza

E nel Tagikistan manifestazioni contro il «golpe» comunista

Jakovlev nominato consigliere «speciale»

MOSCA. Gorbaciov ha nominato «consigliere di Stato per i problemi speciali» Alexander Jakovlev, già suo consigliere, ex membro del Politburo, e adesso esponente del Movimento per le riforme democratiche. La nomina, rivelata ieri da Andrej Graciov, il nuovo portavoce del presidente, conferma il riaccostamento pieno dei rapporti tra i due uomini che sono stati gli artefici del processo di perestrojka. Andrej Serafimovic Graciov, 50 anni, il nuovo portavoce, ha anche reso noto che Gorbaciov si appresta ad ultimare entro questa settimana il testo dell'accordo economico, quello che l'intesa considerata di carattere vitale e che dovrebbe consentire il proseguimento dei legami tra le ex repubbliche dell'Unione. Secondo Graciov, il progetto potrebbe essere persino firmato entro brevissimo tempo dai capi di governo delle repubbliche interessate.

Graciov, ieri alla sua prima uscita ufficiale, probabilmente non farà rimpiangere il simpatico Vitalij Ignatenko, chiamato al prestigioso incarico di direttore dell'agenzia TASS dopo il golpe. Graciov ieri ha tenuto il suo primo incontro con i giornalisti nella sala del centro stampa del ministero degli Esteri e con una serie di battute felici ha rotto il ghiaccio. Ad un giornalista che ha chiesto se Gorbaciov ed Eltsin intendevano compiere, in coppia, dei viaggi all'estero, ha risposto: «Che io sappia, Gorbaciov fa viaggi in compagnia di Raisa...». Ad un cronista del giornale Komsomolskaja Pravda che gli ha chiesto come mai tutta una serie di personalità del nuovo corso (dal ministro degli Esteri, Boris Pankin, agli stessi Ignatenko e Graciov) provenga da un'esperienza svolta nel giornale della gioventù comunista, ha replicato: «Come vede, anche lei può avere una chance».

A Graciov è toccato presentarsi da sé, trovandosi il predecessore Ignatenko in Italia. «Sono nato nel 1941, mi sono laureato all'Istituto per le Relazioni internazionali, ho una specializzazione orientalista e l'ultimo mio lavoro è stato di vice responsabile del Dipartimento esteri del Pcus». Graciov, respingendo l'idea di rivoluzionare l'ufficio-stampa del Cremlino, ha tuttavia annunciato la volontà di affinare il canale informativo con una serie di analisi e interpretazioni da fornire ai mass-media. A proposito delle voci sui ingenti fondi del Pcus nascosti in banche estere, Graciov ha detto: «Sono voci, non ci sono prove concrete. Penso che ne so, non hanno fondamento».

A Tbilisi, capitale della Georgia, il presidente Gamsakhurdia ha proclamato lo stato di emergenza e invitato la gente ad affluire dalle campagne. L'opposizione resiste e chiede le sue dimissioni. Timori di gravissimi scontri. Alla prova dei fatti l'intesa per il Nagornij Karabakh ma ieri ci sono stati sei morti dopo il «sì» al cessate il fuoco. Manifestazioni massicce a Dushanbè contro il «colpo» del parlamento comunista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Nella capitale della Georgia, Tbilisi, la situazione va verso il precipizio. Dopo tre giorni di «braccio di ferro» con l'opposizione del Blocco Democratico, il duro presidente nazionalista, Zviad Gamsakhurdia, ha rotto gli indugi e ha proclamato lo stato di emergenza a partire da oggi. In un appello alla radio ha invitato la gente a raggiungere la capitale in massa: «Venite a cacciare questi banditi». I «banditi» sarebbero gli esponenti dell'opposizione che hanno costituito il quartier generale nella sede della televisione difesa da truppe della Guardia nazionale che hanno voltato le spalle al presidente di cui ripetutamente sono state chieste le dimissioni. Ma Gamsakhurdia ieri ha detto chiaro e tondo che i poteri straordinari non verranno allentati sin quando continueranno i tentativi di spuntarla. Si tratta di una situazione estremamente delicata, legata ad un filo. Da un momento all'altro potrebbero scoppiare gravissimi scontri e



Oppositori al presidente georgiano Gamsakhurdia occupano il centro radio-TV di Tbilisi

Armeni e azerbaigiani torneranno, invece, a guardarsi in faccia dopo oltre tre anni di guerra sanguinosa per il possesso del Nagornij Karabakh. C'è stata già una prima stretta di mano tra il presidente azero, Ajaz Mutalibov, e il futuro pre-

so-kazakha, Gorbaciov, per mezzo del suo nuovo portavoce Graciov, ha fatto sapere di valutare con «interesse e speranza» la svolta nella tormentata regione del Caucaso dove i morti si contano a centinaia e dove si continua a combattere, a radere al suolo villaggi da parte delle formazioni di guerriglieri armate di tutto punto. Ieri si sono contati altri sei morti in due villaggi abitati da armeni dopo un attacco con razzi da parte degli azerbaigiani. Una doccia fredda sugli entusiasmi scaturiti dall'annuncio della prima intesa. Se la mediazione di Eltsin e Nazarbajev si rivelerà produttiva, Gorbaciov ha fatto sapere che non vedrà più la necessità di emanare un decreto che verrebbe - è stato già detto - considerato come un atto inefficace e ostile. La soddisfazione di Eltsin e Nazarbajev per il primo accordo raggiunto, sempre che non venga smentito prosimamente, viene anche interrotta come una risposta politica all'incapacità del Cremlino di comporre lo scontro in questi anni.

L'accordo per il Karabakh non è, peraltro, ancora la fine delle ostilità. La trattativa vera e propria non ha ancora una data di inizio. Quello firmato nel sanatorio di Zheleznotsk, città termale del Caucaso, è un compromesso che apre la via al negoziato, è un processo tutto da verificare, ha detto, commentando le notizie positive, il portavoce di

Gorbaciov. «È un documento storico», ha puntualizzato Eltsin il quale, e con lui Nazarbajev, ha precisato che spetta adesso ai dirigenti armeni e azerbaigiani «tradurre il comunicato in realtà». E la realtà, innanzitutto, è il cessate il fuoco, l'abolizione entro il primo di ottobre di tutti gli atti anticonstituzionali che hanno riguardato il Karabakh, il ritiro di tutte le forze armate eccetto quelle del ministero dell'Interno e della Difesa («Ma le nostre truppe rimarranno - ha detto il generale Evghenij Shaposhnikov, ministro della Difesa - sin quando si vedranno concreti passi per la fine delle ostilità»), la liberazione degli ostaggi entro due settimane. L'inizio dei colloqui di pace avverrà, appunto, dopo il rispetto delle condizioni preliminari. Armeni e azerbaigiani dovranno nominare le rispettive delegazioni mentre a russi e kazakhi spetterà il compito di sovrintendere, senza interferire, alla trattativa e di assicurare una informazione corretta sul processo di pace.

La situazione rimane sempre tesa anche in Tagikistan dopo il «colpo» del parlamento a maggioranza comunista. Ieri nella capitale Dushanbè si è svolto un comizio di migliaia di persone che, innanzitutto, hanno onorato il memoriale di Gorbaciov, hanno chiesto la fine dello stato di emergenza e una nuova messa al bando del partito comunista (socialista da sabato scorso).

Sobciak: «Vendete alla Russia le eccedenze alimentari Cee»

«Abbiamo bisogno di grosse forniture da parte dell'Occidente per sopravvivere. Ma l'Unione non è l'Etiopia, non chiede aiuti umanitari, bensì collaborazione economica». È partendo da questa considerazione il sindaco di San Pietroburgo (ex Leningrado) Anatoli Sobciak, ha avanzato per la prima volta pubblicamente la proposta che gli investimenti occidentali si traducano in prestiti individuali a piccoli produttori.

ENNIO ELENA

MILANO. «Ho proposto questo: le eccedenze alimentari della Cee non devono essere usate come aiuti ma vendute sul mercato russo e pagate in rubli. Il denaro raccolto dovrà essere versato in una banca di investimenti e tradotto in crediti ad agricoltori e a piccoli imprenditori in modo che si creino rapporti di mercato. Ciò, a mio avviso, darà un notevole impulso alla nostra economia per cui nel giro di due-tre anni si potranno decimare di migliaia di aziende agricole e di piccole imprese. Questo potrà consentire anche la convertibilità del rublo, in modo che l'Occidente possa riavere in valuta pregiata i prestiti. La mia proposta, quindi, prevede crediti a persone con nome e cognome, non allo Stato e potrà avere anche un benefico effetto

psicologico: non più aiuti ai parassiti e ai postulant, ma una collaborazione con chi lavora, capace di suscitare orgoglio in chi pensa: «Ci guadagniamo ciò che mangiamo». E per appoggiare questa proposta chiedo che la stampa ci aiuti. È la prima volta che la illustro ai giornalisti.

Così Anatoly Sobciak, astro in ascesa del firmamento politico russo, l'uomo che specialista americani pronosticano come futuro presidente o primo ministro della ex Unione Sovietica, nell'incontro con la stampa in occasione della presentazione del suo libro *Leningrado-San Pietroburgo*, incontro coordinato da Carlo Rossella e al quale hanno partecipato anche l'ambasciatore russo in Italia, Admishin, il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, Leo-

nardo Mondadori e il presidente del Consiglio regionale lombardo, Piero Borghini.

Sobciak, sindaco di Leningrado-San Pietroburgo dal maggio del 1990, è stato eletto al congresso del popolo nel 1989. Nei giorni del golpe ha mobilitato la popolazione della sua città e convinto il comandante di una colonna di carri armati a fare marcia indietro. È anche l'autore della proposta della rimozione della salma di Lenin dal mausoleo della Piazza Rossa.

La sua proposta per l'economia è stata discussa e approvata in Russia e in Occidente? È stata discussa e approvata dal Consiglio di presidenza. Per quanto riguarda l'Occidente ha trovato l'adesione del segretario di Stato Usa, Baker, del primo ministro inglese Major, del ministro degli Esteri tedesco, Gensher, della Thatcher, del presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, Naturalmente, dall'annunciazione alla realizzazione del meccanismo ce ne corre. Penso che occorra fare presto, realizzare il progetto entro un mese. Per mettere in moto questo meccanismo ritengo che si potrebbe creare una commissione mista con la partecipazione della Cee, del

Boris Pankin a George Bush: «Fidatevi della nuova Unione e dateci un aiuto massiccio»

NEW YORK. Doppio battesimo, ieri, per il neo ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin, a New York. Prima un incontro, il primo, di 45 minuti con il presidente degli Stati Uniti George Bush, in una suite dell'hotel Waldorf Astoria, poi il suo primo discorso dalla tribuna delle Nazioni Unite. «Ho assicurato il presidente Bush che noi abbiamo fatto la nostra scelta e che ormai sono in piedi nuove strutture», ha detto Pankin, dopo l'incontro, portando ad esempio il ruolo svolto dal Consiglio di Stato nella mediazione fra Azerbaigian e Armenia. Per questo, ha sostenuto, «non è il caso di attendere. Si devono prendere misure risolutive per aiutarci sia sul piano dell'assistenza umanitaria immediata che su quello della cooperazione a medio termine sotto forma di crediti». Secondo il ministro degli Esteri dell'Urss l'assistenza economica dell'Occidente deve essere «massiccia». Estremamente cauto è stata la risposta degli Stati Uniti. George Bush ha sottolineato che il diplomatico sovietico non ha presentato alcun piano specifico né ha fatto cifre. Per la verità una cifra, iperbolica, Pankin l'aveva fatta qualche giorno fa, sostenendo

che l'Urss avrebbe bisogno di 100 miliardi di dollari. Nel discorso all'assemblea delle Nazioni Unite Pankin ha cercato di rassicurare la comunità internazionale sulla affidabilità delle nuove strutture dell'Unione. Nonostante certi «zig zag», ha sostenuto il diplomatico, «siamo sulla buona strada perché fra centro e repubbliche si instauri un equilibrio dinamico». Il potere centrale, ha insistito, conserva la responsabilità della politica estera, della difesa, della sicurezza: «Gli armamenti nucleari sono sotto il sicuro controllo del centro, mentre sono in corso profonde riforme in campo militare». Pankin ha aggiunto la sua voce a quella del presidente degli Stati Uniti chiedendo il ritiro della «odiosa risoluzione in cui il sionismo è assimilato al razzismo». Ha, inoltre, proposto di definire un nuovo concetto di sovranità nazionale che consenta alla comunità internazionale di intervenire nei conflitti interni di un paese.

Con Bush, oltre ai problemi interni all'Urss, il ministro degli Esteri della nuova Unione ha affrontato anche le questioni di Cuba e dell'Afganistan.

L'ex capo dei servizi segreti dell'Est ha rinunciato all'impunità, già ieri è stato interrogato dal procuratore federale

Wolf torna in Germania, a disposizione dei giudici

L'aveva promesso e ha mantenuto la parola: Markus Wolf, la superspia della ex Rdt, è tornato in Germania a disposizione dei giudici. Ha rinunciato all'impunità, ma conta di non essere processato: per la giustizia tedesca infatti parlarlo in tribunale può non essere semplice. In serata il tribunale di Karlsruhe lo ha liberato dietro cauzione, ma subito dopo la Corte federale lo ha rimesso sotto custodia.

Di 2 mila uomini, si dice, infiltrati un po' dovunque nella Germania «nemica», anche nelle segreterie particolari del presidente della Repubblica e del cancelliere, e 400 dei quali non sono stati ancora scoperti - ha attraversato la frontiera tra l'Austria e la Baviera come un qualsiasi comune mortale, mostrando il passaporto sul quale c'è ancora l'emblema della defunta Rdt. Ad aspettarlo, alle 9 e mezza del mattino a Gmain, paesotto di mezza montagna non abituato a tanto trambrusto, c'era un nutrito drappello di «colleghi» (occidentali, ovviamente e di rango minore) pronti a portarlo a Karlsruhe, dove c'è l'ufficio del Procuratore federale cui competono le indagini sui casi di spionaggio clamorosi. Nonché un ufficiale di polizia che gli ha formalmente notificato l'ordine di arresto che pende sul suo capo: attività sospirata e alto tradimento. Roba da ergastolo,

almeno in teoria. Dopo un paio d'ore, l'ex capo del controspionaggio dell'Est sedeva già davanti al procuratore di Karlsruhe, per un interrogatorio che è durato un bel po' e del quale, ovviamente, non è trapelato nulla. La Procura, si sa, è interessata a ricostruire consistenza e funzionamento della rete messa in piedi con anni di duro lavoro da «Mischa» nella Germania occidentale e soprattutto avrebbe mettere le mani sui 400 agenti che ancora mancano all'appello. Lui, Wolf, ha già fatto sapere che è disposto a «soddisfare» dei suoi ex avversari, ma non a fare nomi o a mettere nei guai qualcuno dei suoi ex collaboratori. Proprio su queste basi, d'altronde, aveva formulato, a suo tempo, la proposta di tornare in Germania a raccontare quel che sa in cambio di un salvacondotto d'impunità. Il salvacondotto gli era

stato rifiutato, proprio dalla Procura federale (mentre un tribunale di Monaco gli aveva assicurato una immunità «transitoria» se si fosse presentato, il prossimo 10 ottobre, a testimoniare al processo contro il suo ex dipendente Harry Schütt), ma lui, alla fine, ha deciso di consegnarsi ugualmente. Ieri sera, mentre l'interrogatorio negli uffici di Karlsruhe andava avanti, non era ancora chiaro se Wolf ne sarebbe uscito in manette o a piede libero, il mandato di arresto, infatti, doveva essere confermato dopo l'interrogatorio e, a parte il fatto che pare non si siano trovati i giudici adibiti alla bisogna, molti davano quasi per certo che «Mischa» sarebbe stato rilasciato in libertà provvisoria. E infatti, in seguito, il giudice gli ha concesso la libertà dietro cauzione di 50 mila marchi (40 milioni di lire). Di opinione diversa, però è stata la Corte Federale di Karlsruhe: subito dopo la scarcerazione, un portavoce della magistratura ha comunicato di averlo di nuovo messo sotto custodia in un luogo imprecisato. Sarà la Corte a decidere se assecondare il giudice istruttore, che ha ordinato il rilascio di Wolf, o la Procura Federale, che ne chiede l'incarcerazione, temendo una possibile fuga.

Wolf scomparve nel nulla nell'inverno del '90, quando si seppe del mandato di arresto, per ricomparire pochi giorni dopo a Mosca, dove l'ex grande spione dell'est possiede solide amicizie e dove ha trascorso la prima parte della propria vita, insieme con il padre (un ebreo tedesco emigrato nell'Urss, chirurgo famoso e apprezzato drammaturgo) e il fratello, prima di tornare in Germania, nel '53, con la divisa dell'esercito sovietico. D'altronde, è dubbio persino il fatto che la giustizia tedesca riesca davvero a fargli il processo. L'istruttoria sarà comunque complicata, e dalle confidenze dell'ex capo dell'ex servizio segreto dell'ex alta Germania potrebbero emergere particolari un po' troppo imbarazzanti per essere portati in un'aula di tribunale. Inoltre, nel prossimo gennaio la Corte di Karlsruhe dovrà pronunciarsi su un parere di costituzionalità chiesto da un tribunale di Berlino sulla liceità di punire gli agenti della ex Rdt mentre a quelli della Germania ovest, che facevano le spie anche loro sia pure per la «giusta causa», nessuno rimprovera nulla. Il ministro della Giustizia Kinkel, che per quattro anni diresse il controspionaggio dell'ovest, ha spiegato perché si potrebbe passar sopra a questa apparente ingiustizia: i nostri servizi erano «difensivi» ha detto, mentre quelli dell'est erano diretti a insidiare la democrazia all'ovest.

25/9/1989 Nel 2° anniversario della morte del tenente colonnello

FRANCESCO PESCE comandante partigiano «M 1» della Divisione Nino Nannetti, è analista e capo ufficio stampa sindacale e, prima del sindacato ferroviario di Milano e poi del sindacato pensionati italiani Cgil. È sempre viva accanto a me la tua cara e forte presenza. La moglie compagna Veronica Parmigiani ringrazia tutti coloro che lo ricordano. Roma, 25 settembre 1991

25/9/1989 A due anni dalla scomparsa di

FRANCESCO PESCE il comandante partigiano «M 1» della Divisione Nino Nannetti direttore della stampa del sindacato ferrovieri e pensionati della Cgil, lo ricordano con grande affetto e rimpianto, attraverso il suo giornale, il figlio Paolo, le nipoti Monica ed Enrica. Roma, 25 settembre 1991

Le compagne e i compagni della Cgil di Roma e Lazio salutano

VINCENZO GIORDANI e ne ricordano l'impegno e la militanza di tutta una vita dedicata all'affermazione dei diritti dei lavoratori. Roma, 25 settembre 1991

25/9/1989 Nel 2° anniversario della tragica morte del compagno

EMANUELE CARFI la moglie e i figli lo ricordano a tutti gli amici e compagni. Bologna, 25 settembre 1991

25/9/1989 Nel 2° anniversario della scomparsa di

ANTONIO TARAMELLI Elisa e i figli Nadia e Carlo con Enrico e Teresa lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 25 settembre 1991

25/9/1989 Nel 2° anniversario della scomparsa di

ANTONIO TARAMELLI nel secondo anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. S. Giuliano Mil. 25 settembre 1991

25-9-1988 Nel terzo anniversario della morte di

TOFFOLI ENRICO In terzo anniversario della morte di Enrico Toffoli, che operò realmente per gli ideali socialisti. Torino, 25 settembre 1991

25/9/1988 Nel 25° anniversario della scomparsa di

MARIA CARLA OTTONELLO il marito Simone Olivieri la ricorda con immutato affetto a quanti la conobbero e la amarono. In sua memoria sottoscrivono lire 25.000 per l'Unità. Voltri, 25 settembre 1991

25/9/1988 La redazione dell'Unità di Milano

partecipa al dolore del compagno Colfredo Andreini per la scomparsa della moglie

ADRIANA MOTTARAN Milano, 25 settembre 1991

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds del Senato è convocato per oggi, mercoledì 25 settembre alle ore 16.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per oggi 25 settembre alle ore 18.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi 25 settembre.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani 26 settembre.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 25 settembre e seguenti (legge sanitaria).

COMUNE DI CUSANO MILANINO

PROVINCIA DI MILANO

Esito di gara

In ottemperanza all'art. 20 della legge 55/1990, si comunica di aver aggiudicato i lavori di riqualificazione urbana del viale Matteotti e piazze annessi, di cui al bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 117 del 15 maggio 1991, all'impresa FERROCEMENTO DI ROMA capogruppo in associazione temporanea con SCARPARO COSTRUZIONI di Este e TEASS di Cusano Milanino, con il ribasso del 31,44%. L'aggiudicazione è avvenuta mediante esperimento di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2.2/73 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state invitate le seguenti imprese:

1) BIFFI - Via D'Adda, 21 CORP. SELCIATORI E POSATORI STRADE E CAVE-MILANO, 3) PEDROTTI ASFA, 11 - Trento, 4) I.C. - Besenigo, 5) C.I.C. - Milano, 6) SICREL - Cornaredo, 7) CONS. COOP. - Valle d'Aosta, 8) I.C.T. - Neussano, 9) GIUDICI - Roma, 10) MARCOLI - Novara, 11) TOR DI VALLE COSTRUZIONI - Roma, 12) FERROCEMENTO - Roma, 13) I.G. ATTILIO GRASSI - S. Gregorio di Catania, 14) STRADELLE - Rezzato.

Al suddetto appalto hanno partecipato le imprese di cui ai numeri: 1 - 2 - 4 - 5 - 12 - 13.

Cusano Milanino, 5 settembre 1991

IL SINDACO **Enzo Carquatti**

COMUNE DI APRILIA

PRVINCIA DI LATINA

AVVISO DI GARA ESPERTA

(art. 20 legge 19 marzo 1990 n. 55)

OGGETTO: Appalto dei lavori di ristrutturazione, ampliamento e sopraelevazione della scuola elementare in località Selciatella. Importo a base d'asta L. 1.491.014.301.

SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e art. 2 bis, comma secondo, della legge 24 aprile 1989 n. 153 (incremento 7 punti).

IMPRESE INVITATE E IMPRESE PARTECIPANTI: Si rinvia al relativo avviso integrale pubblicato all'Albo Pretorio dal 20 settembre 1991 al 4 ottobre 1991 nonché sul B.U.R. Lazio, parte III n. 26 del 20 settembre 1991.

IMPRESA AGGIUDICATARIA: Immobiliare CON.F.A.R.O. S.r.l. di Roma con il ribasso del 27,302 (Del. G.M.N. 1009 del 25 luglio 1991).

Aprilia, 20 settembre 1991

IL SINDACO: **Luigi Meddi**

Sottoscrizione a premi

Festa provinciale de l'Unità di Torino

1° premio	33120	5° premio	27626
2° "	14153	6° "	7549
3° "	11892	7° "	30901